

## GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

22 novembre 2020

### CRISTO SIGNORE, PASTORE DEL SUO POPOLO RE DELL'UNIVERSO E GIUDICE DELL'AMORE

Gesù, Principio e Fine, Alfa e Omega della Storia Umana, Re dell'Universo, Pastore messianico, buono e bello (calòs), Re e Giudice dell'Amore.

La Sua 'regalità' si manifesta come servizio d'amore per il Suo gregge, l'Umanità intera.

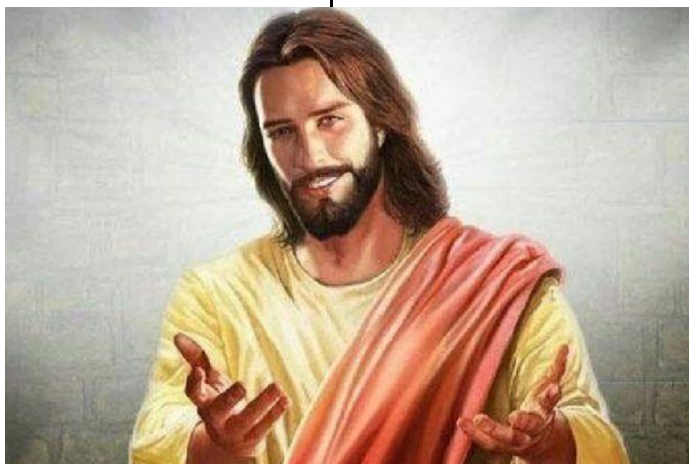
**La Regalità di Cristo Signore** non è come quella 'del mondo'. Egli è

Re Pastore che è al servizio del Suo gregge, il Suo popolo, e lo redime e lo salva. La Sua è Regalità di servizio e dono di amore e il Regno si compendia e si concentra tutto nella Sua persona, nostro Re Pastore e Giudice misericordioso.

Non è come quei pastori d'Israele - della *prima Lettura* - che pascolano se stessi, anziché le pecore, che sono abbandonate, sbandate, disperse e sbranate da bestie selvatiche! Di tutto questo dovranno rendere conto! Il Signore stesso si farà Pastore del Suo popolo, interverrà personalmente e 'strapperà dalle loro bocche le Sue pecore', le cercherà tutte e si prenderà cura di tutte e di ciascuna.

Paolo, nella *seconda Lettura*, ci porta alla fonte della Sua regalità: Egli morendo ha distrutto la morte, ha redento tutte le creature dal peccato, annienterà definitivamente la morte, l'ultimo nemico, e riconsegnerà il Regno a Dio Padre al Quale tutto sarà sottomesso, 'perché Dio sia tutto in tutti'.

Il Vangelo ci annuncia che l'Umanità intera sarà giudicata su quanto Gesù, oggi, ci rivela e insegna: la Carità, come amore concreto per 'i fratelli più piccoli', quanti noi emarginiamo e riduciamo ad ultimi, escludiamo, respingiamo e volutamente ignoriamo! Egli, Re che serve, Pastore buono che guida e si prende cura, Giudice misericordioso, si identifica con questi 'fratelli più piccoli' e si lascia amare o rifiutare in questi! Quando il Figlio dell'Uomo verrà a giudicare il mondo, saremo giudicati sull'amore dato o negato a questi Suoi 'fratelli più piccoli'.



Noi Cristiani mai dobbiamo disgiungere la nostra fede dall'amore e, quali discepoli di Cristo Signore, che regna servendo e serve regnando, dobbiamo imparare a credere amando e ad amare credendo!

La *seconda Colletta* ci fa invocare e pregare tutta la fondatezza della nostra fede: "O Padre, che hai

posto il Tuo Figlio come unico Re e Pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia la certezza della fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, Egli ti consegnerà l'opera della Sua redenzione, perché Tu sia tutto in

tutti"!

Prima Lettura Ez 34,11-12.15-17

**Io stesso condurrò le Mie pecore,  
le pascereò con giustizia e lo giudicherò  
tra pecora e pecora, fra montoni e capri**

Il testo odierno, preceduto dell'Oracolo dell'invettiva contro gli iniqui 'pastori di Israele', che hanno pasciuto se stessi, anziché il gregge, che, anzi, hanno disperso e lasciato in preda alle belve selvatiche (vv 1-10), prepara la grandiosa Venuta del Figlio dell'Uomo, il Re-Pastore-Giudice di Mt 25.

Il Signore annuncia, per mezzo del Profeta, che il gregge sarà loro tolto e sarà chiesto loro conto di ogni singola pecora trascurata, fatta disperdere, uccisa e lasciata in preda alle belve selvatiche. Dio stesso si prenderà cura di ciascun Israelita disperso e perduto, con amore 'personale' e 'diretto'! Qui si parla di un Gregge fatto di Persone umane e di un Pastore dal cuore di Dio.

Il Signore Dio, infatti, sarà il Pastore delle Sue Pecore, il Suo Popolo che, con premura amorosa cercherà, curerà, passerà in rassegna, radunerà dalla dispersione, condurrà al pascolo, farà riposare, andrà alla ricerca della perduta, ricondurrà la smarrita, fascierà quella ferita, curerà la malata, presterà attenzione alla grassa e alla forte, e tutte le pascereà con giustizia (vv 11-16).

Jhwh-Pastore 'farà uscire e condurrà le pecore disperse, le farà riposare': verbi e immagini tipiche dell'Esodo!

Il Signore Dio, Pastore buono e vero, ristabilirà quella serenità e quella pace, distrutta dagli iniqui e falsi pastori di Israele, e il gregge disperso sarà

cercato e riunito, sarà guidato dalla Sua mano potente a pascoli erbosi e riposerà tranquillo e, da Lui protetto, nulla più dovrà temere, perché Egli sempre sarà presente e nessuno potrà più disperderlo e distruggerlo, perché Dio Pastore dimorerà con le Sue pecore ed esse saranno Suo popolo.

La conclusione, *'lo giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri'* (v 17), risuona come severo monito per le pecore che rigettano le cure e premure del Pastore e non corrispondono ai Suoi richiami e comandi.

Dobbiamo notare come la *distinzione* fra pecora e pecora, fra montoni e capri vuole rendere operativo il principio di *responsabilità individuale e personale*, che è il superamento del 'concetto' di responsabilità *'collettiva'*, per cui, il singolo poteva godere di meriti non propri, ma pagava per le colpe non sue. Il principio di *responsabilità personale e individuale*, annunciato in Ezechiele, trova conferma nel Vangelo d'oggi.

Questo versetto conclusivo, inoltre, vuole introdurre alla comprensione della separazione dei buoni dai cattivi, nel Giorno del Giudizio, che rimane sempre annuncio dell'amore misericordioso di Dio verso l'Umanità, anche se insieme ne segue il severo giudizio nei confronti di coloro che nel Popolo hanno compiti di guida, i 'pastori d'Israele', che hanno sfruttato il popolo e non lo hanno saputo guidare nella fedeltà al Signore.

Infine, nel testo di Ezechiele, si annuncia un Pastore messianico, Re e Giudice, la cui regalità si manifesta come servizio dell'intero gregge, con questa differenza: in Ezechiele il gregge è Israele, ricondotto in patria dall'esilio, nel testo evangelico odierno, invece, si riferisce a tutta l'Umanità.

### Salmo 22 **Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla**

*Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,*

*ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia, mi guida*

*per il giusto cammino, a motivo del Suo nome.*

*Davanti a me Tu prepari una mensa.*

*Ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora  
nella casa del Signore per lunghi giorni*

Il Salmista canta l'amore di Dio nella metafora del Buon Pastore che cura premurosamente le Sue pecore (il Suo popolo), le guida a pascoli erbosi e ad acque tranquille, senza mai abbandonarle e senza nulla farle mancare!

Nel Salmo sono espressi, simbolicamente, le tre caratteristiche essenziali della vita del gregge: la presenza del Pastore, che non gli fa mancare nulla, lo conduce e lo fa riposare in ricchi pascoli di erbe verdeggianti; lo guida, in tempi di transumanza, per il giusto e sicuro cammino, fino a farlo dimorare nella Sua casa per sempre.

Applicando il Salmo, nelle sue immagini e azioni, a Cristo Gesù possiamo comprendere il senso vero del Suo essere Re Pastore che regna dalla Croce e che riconduce al Padre tutti i Suoi figli, introducendoli alla mensa del Banchetto del Regno.

Seconda Lettura I Cor 15,20-26.28

### **Il Figlio, Risorto dai morti, consegnerà al Padre il Regno e Sé stesso, perché Dio sia tutto in tutti.**

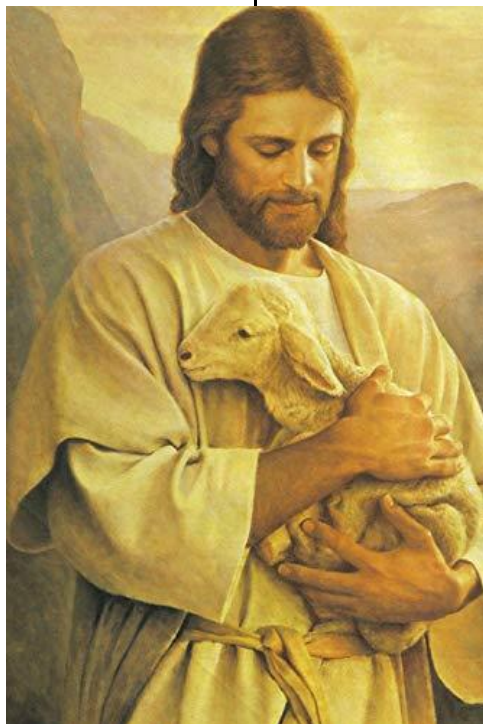
Contesto del brano odierno. Paolo si rivolge a quanti nella Comunità rifiutavano di credere la Risurrezione dei morti, anche se si continua ad *'annunciare che Cristo è risorto dai morti'* (v 12), concludendo che *'senza speranza nella risurrezione'* i Cristiani *sono da compiangere* più degli altri uomini, *'condannati'* tutti *alla morte* (Cor 15,19).

A questi Cristiani, egli scrive, apportando questa argomentazione - professione di fede: Cristo Gesù, che è stato risuscitato dai morti, è 'primizia' e fonte di Risurrezione per tutti quelli che *'sono morti in Cristo'* (v 20), perché, come per mezzo

di un uomo, Adamo, *'tutti muoiono, così, in Cristo, tutti riceveranno la vita'* (vv 20-22). Cristo è stato risuscitato dai morti, quale 'Primizia' (Aparchè) e Promessa e garanzia della Risurrezione quanti sono morti in Lui.

Cristo Risorto è **Primizia**  
di coloro che sono morti (vv 20.23).

La 'primizia' del raccolto, offerta nel Tempio al Signore Dio, dichiara simbolicamente che tutto il



raccolto del campo e della stagione è *consacrato* a Lui. Così, Cristo Risorto è la “Primizia”, il *Primo*, l’Anticipazione e la *Garanzia* per tutti quelli che, in Lui, sono morti.

Dunque, in Cristo Risorto, **Primizia** di coloro che sono morti, tutti, ‘alla Sua venuta’, in Lui riceveranno la vita. Ecco l’ordine, allora, della Risurrezione: *prima* il Cristo (Primizia), poi, quando Egli verrà, alla fine del mondo, tutti ‘*quelli che sono di Cristo*’ (tutto il raccolto).

Poi, il Figlio ridurrà ‘al nulla’ ogni principato e ogni potestà e forza. E, dopo aver posto tutti i nemici sotto i Suoi piedi e dopo aver annientato l’ultimo nemico, che è la morte, anch’Egli, ‘il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti’ (vv 23-28).

Quindi, sarà ‘la fine’, télos, cioè il pieno compimento della Storia della Salvezza e della definitiva vittoria di Cristo su tutte le potenze nemiche e della consegna di Sé e del Suo Regno a Dio, Suo Padre!

È bene precisare come tutti gli eventi escatologici, descritti da Paolo, in modo apocalittico, sono da lui definiti “la fine” (tò télos), ma anche nel senso di “compimento” e non solo come ‘la fine’ di qualcosa. Dunque, non è soltanto ‘la fine’ della Storia, ma il ‘suo compimento’, secondo il Progetto salvifico di Dio. Il *Compimento* è la piena vittoria di Cristo su ogni potenza nemica e la consegna del Suo Regno al Padre: tutte le potenze ‘ostili’ alla Signoria assoluta di Dio, in Cristo, Re dell’Universo, sono vinte nell’annientamento totale e definitivo della morte, ultimo potente nemico.

Come anche l’affermazione “perché Dio sia tutto in tutti”, non deve essere intesa in un senso panteistico, ma come evento storico-salvifico: Dio sarà presente e attivo in ogni realtà da Lui creata e la salverà!



Vangelo Mt 25,31-46

**Venite benedetti del Padre Mio,  
ricevete in eredità il Regno! Via, lontano  
da Me, maledetti, nel fuoco eterno!**

Saremo giudicati sull’amore, che deve essere il nostro esame quotidiano, perché sarà il nostro giudizio finale, che ciascuno di noi, scrive di *giorno in giorno*, a secondo se avrà amato o no!

Certo che saremo giudicati solo sull’amore, ma *attenzione!* Tutto questo, presuppone e non esclude il resto della predicazione di Gesù:

necessità della conversione, fedeltà ai Comandamenti, la purezza del cuore, l’umiltà, la Croce, la sequela, la persecuzione, la relazione con la Sua Persona e la fedeltà alla Sua Parola.

Il Testo odierno preannuncia la Venuta gloriosa del Figlio dell’Uomo, il Quale radunerà tutti i Popoli e li separerà (vv 31-33); segue il Giudizio che si svolge attraverso il *duplice dialogo*, ogni volta, in *tre momenti*: sentenza (vv 34-36 e 41-43); la *replica* dei giudicati (vv 37-39 e 44); la motivazione della sentenza definitiva (vv 40 e 45) e la sua esecuzione (v 46).

Nella *dichiarazione* del Figlio dell’uomo, che verrà nella Sua gloria, siederà sul trono, quale Re-Giudice, e nella risposta di tutti i popoli, che sono stati radunati davanti a Lui, le **sei opere** di misericordia, sulle quali saranno giudicati, sono ripetute ben *quattro volte*: dare da mangiare agli *affamati*; dare da bere agli *assetati*; accogliere i *forestieri*: vestire gli *ignudi*; visitare gli *ammalati*; andare a visitare i *carcerati*.

‘I giusti’, che le compiono saranno ‘*benedetti*’ e riceveranno, ‘in eredità, il Regno’, gli ‘altri’, che le trasgrediscono, saranno ‘*maledetti*’ e andranno al ‘*supplizio eterno*’.

“In verità lo vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi **Miei fratelli più piccoli**, l’avete fatto a Me” (v 40 e 45). Così, il Re Giudice s’identifica con ‘i Suoi fratelli più piccoli’, gli umili, gli ultimi, i più esclusi, i più emarginati, i più indifesi che sono ‘i più piccoli di tutti’ (l’aggettivo greco ha valore superlativo).

Chi sono questi ‘più piccoli’, che Gesù,

oggi, chiama “*Miei fratelli?*”

‘Piccoli’, in Matteo, sono i Discepoli che annunciano il Vangelo e che sono bisognosi di accoglienza e di sostegno nella loro predicazione (10,42); più avanti, sono i Cristiani più ‘deboli’ nella fede, perché trascurati ed emarginati, da accogliere, da far crescere nella fede e da non scandalizzare (18,6.10.14). Nel testo di oggi i ‘più piccoli fratelli’ di Gesù sono tutti coloro che noi trascuriamo, i più deboli, i più dimenticati, i più ritenuti insignificanti, i più disprezzati e i più emarginati da tutto e da tutti. In particolare, sono coloro che noi abbiamo *impoverito* con il nostro egoismo, gli

affamati, gli assetati, i fratelli stranieri che continuiamo a respingere e farli morire affogati, chi è nudo, malato e in carcere! Tutti i fratelli che noi dovremmo amare ed invece pensiamo e amiamo solo noi stessi!

Il **'Giudizio Universale Finale'** conclude il *Discorso escatologico* e raccoglie e sintetizza tutti gli Insegnamenti di Gesù.

Matteo scrive alle Comunità che si erano intiepidite nella fede, constatando *'il ritardo'* della Venuta del Signore, che da tutti, invece, era creduta *imminente*, con lo scopo di ridestare l'attesa e l'impegno a prepararsi, perché il Signore verrà, ma noi non ne conosciamo *'il quando'* e, dunque, è necessario non diminuire né la vigilanza né l'operosità nell'attesa.

L'Evangelista ci ha presentato il Regno già presente e *'in atto'*, identificandolo nella Persona di Gesù, e, perciò, ciascuno di noi, deve attenderLo vivendo con fedeltà ciò che ci ha insegnato e consegnato, il **Suo Vangelo**: chi lo *'accoglie e lo vive'*, sarà accolto nel Regno e sarà *'benedetto'*; chi, invece, non lo accoglie e non lo mette in pratica, sarà escluso e *'maledetto'*. In pratica, la sentenza ce la stiamo scrivendo noi in questa nostra attesa con le nostre scelte di adesione o no al Suo Vangelo!

Ecco, dettato da Gesù, il Figlio dell'Uomo, il Messia, Pastore buono, Re glorioso e Giudice giusto, **il criterio di giudizio**: saremo giudicati sull'amore, se avremo, cioè, compiute o disattese queste *'Sei'* Opere di Misericordia, che sono i *'contenuti'* del Comandamento dell'amore.

Matteo ha già affermato, altrove, che saremo giudicati e dovremo rendere conto di tutte le nostre azioni (16,27), persino di ogni *'parola infondata'* (12,36); nel passo odierno, insiste solo sulla concretezza fattiva dell'amore donato o negato ai *'più piccoli'* fratelli bisognosi. Tutto il Giudizio si svolge nella contrapposizione tra *'il fare'* e *'il non fare'*, tra l'amore donato e l'amore negato! Più che mai, ora, dobbiamo convincerci che saremo giudicati solo sull'amore dato o negato.

**'In verità lo vi dico**: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi **Miei fratelli più piccoli**, l'avete fatto a Me' (vv 40.45).

Gesù sorprende sia i *'giusti'* della Sua destra, sia *'gli altri'* della Sua sinistra, rivelando la Sua *presenza* nei *'Suoi fratelli più piccoli'*, e affermando che, ogni volta che hanno amato o odiato questi Suoi *'più piccoli'* indifesi e bisognosi di attenzione e di aiuto, hanno amato o odiato la Sua Persona.

Dunque, io mi relaziono e mi pongo in comunione con Gesù, solo *relazionandomi* e *ponendomi in comunione* con gli altri fratelli, prima di tutto, con i

*'più piccoli'* affamati, assetati, stranieri, nudi, malati e carcerati. E più esattamente, io amo Dio, solo se amo i miei fratelli più piccoli, gli ultimi e bisognosi di cure, di attenzioni e di amore!

Giovanni è più chiaro ed esplicito: *'Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede'* (1 Gv

4,20b).

Certo che questi gesti concreti di carità devono essere fondati sull'amore per Dio e, perciò, costituiscono una particolare *'imitazione'* del Suo agire misericordioso verso i fratelli *"quelli più piccoli di tutti"* e sono risposte concrete dell'amore reale predicato e testimoniato da Gesù, fino a donare la Sua vita per noi e per la nostra salvezza.

Nella Domenica conclusiva dell'Anno Liturgico, celebriamo Cristo Re dell'Universo che, indicandoci il Suo Trono, che è la Croce, da dove regna sulla Umanità, ci rivela l'essenza della Sua Regalità: il servizio d'amore fino al dono di Sé!

La Celebrazione, conclude un tratto di cammino e ci apre il cuore alla contemplazione del Messia Re Pastore che viene a giudicarci con misericordia sul criterio dell'amore, reso o negato, per *'i più piccoli dei suoi fratelli'*, e a rivelarci, ancora una volta, che la Sua Regalità consiste nel *Regnare* dalla Croce per attirare tutti alla Sua Persona, che si identifica con il fratello *affamato, assetato, straniero, nudo, malato e carcerato*! Solo chi entra in questa logica, quella dell'amore, sarà *'benedetto'* e riceverà in eredità il Regno di Dio, *'gli altri'*, che non avranno seguito il criterio dell'amore, saranno *maledetti* e saranno buttati nel fuoco!

**Quando mai** ti abbiamo visto affamato, o assetato, straniero, nudo, malato, carcerato e **ti abbiamo aiutato**? Che l'abbiano potuto dire *'gli altri'* alla Sua sinistra', lo comprendo! Ma mi inquieta molto che l'abbiano detto anche *'i giusti'*!